

Calendario Liturgico dal 28 Febbraio al 7 Marzo 2021

† Domenica 28 Febbraio Domenica II di Quaresima	ORE 08,00	Zuncheddu Antonio
	ORE 09,15	In onore dello Spirito Santo
	ORE 10,30	Per il Popolo
Lunedì 1 Marzo Feria della II Settimana di Quaresima	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Atzeni Vanessa (30°g)
Martedì 2 Marzo Feria della II Settimana di Quaresima	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Perra Efisia (9° m)
Mercoledì 3 Marzo Feria della II Settimana di Quaresima	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Pisu Giovanni
Giovedì 4 Marzo Feria della II Settimana di Quaresima	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Monni Maria
Venerdì 5 Marzo Feria della II Settimana di Quaresima Astinenza	7° Primo Venerdì del Mese	
	ORE 08,30	Santa Messa in onore del Sacro Cuore Esposizione Santissimo - Santo Rosario Confessioni
	ORE 15,30	Esposizione Santissimo
	ORE 16,15	Santo Rosario - Via Crucis
	ORE 17,00	Lorrai Giovanni (3° m.) - Salvatore
Sabato 6 Marzo Feria della II Settimana di Quaresima	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Gesuino - Giuseppe - Ignazio
	ORE 18,30	Per il Popolo
† Domenica 7 Marzo Domenica III di Quaresima	ORE 08,00	Per le Anime
	ORE 09,15	Per il Popolo
	ORE 10,30	Asuni Ernesto - Monni Santina



Parrocchia di Burcei Nostra Signora di Monserrato



Settimana dal 28 Febbraio al 7 Marzo 2021

Il Domenica di Quaresima

28 Febbraio 2021

(Lez. Fest. : Gen 22,1-2.a.10-13.15-18; Sal 115; Rm 8,31b-34; Mc 9,2-10)

La bellezza che salva

Quel giorno, sul Tabor, Gesù si lasciò andare a una confidenza senza precedenti davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni. Sì, certo, avevano intuito che quell'uomo fosse unico, ma non potevano neppure lontanamente immaginare che potesse sprigionare da lui una luce da lasciarli quasi tramortiti. Pietro, infatti, non potrà trattenersi: «Quanto è bello!».

« Facciamo tre tende ». Chi non vorrebbe finalmente acciuffare Dio? Chi non vorrebbe evitare le notti buie dell'anima?

Quella che Pietro aveva davanti agli occhi non era una favola, era realtà: gli pareva di toccare il cielo con un dito. Tutto era così bello da non capire più nulla e da non sapere neppure cosa dire. In men che non si creda era passato dall'approvazione più alta per aver proferito la risposta giusta a Cesarea di Filippo («Beato te, Simone...») alla riprovazione più terribile («Lungi da me, Satana...»). Aveva trascorso sei giorni d'inferno, è il caso di dirlo. Ma non poteva certo immaginare di trovarsi all'improvviso in Paradiso.

Sul Tabor, il Maestro non stava giocando a fare il super eroe della situazione: stava solo offrendo ai discepoli in difficoltà una primizia che potesse far ritrovare le motivazioni e rigenerare le forze.

Scegliere di seguire il Signore non ha come esito la sofferenza ma l'essere rivestiti di luce e di splendore e questo, però, non saltando il passaggio dell'essere recisi. Quello che sembra un terribile destino è invece un percorso di grazia. Tutti aneliamo alla felicità e alla gioia e solitamente pensiamo a queste come una sorta di zona franca da raggiungere con una certa spensieratezza: felicità e gioia, invece, sono tessute col filo del dolore vissuto con fede.

Sul Tabor si realizza quello che un giorno Picasso attesterà: «C'è un solo modo di vedere le cose finché qualcuno non ci mostra come guardare con altri occhi». Ed è proprio ciò che ci manca. Non riusciamo a fare memoria della bellezza già intravista mentre ci arrabbiamo con ciò che sembra essere il suo opposto. La trasfigurazione ha questa finalità: attraversare la passione senza perdere di vista la gloria, vivere il tradimento e l'abbandono senza dimenticare l'amore, stare a contatto con la desolazione senza perdere di vista la consolazione.

Non a caso la voce dal cielo richiama alla necessità dell'ascolto: solo

l'udito rende lo sguardo capace di vedere.

Anche noi abbiamo vissuto occasioni in cui per una forza che quasi non sapevamo di avere, ci siamo come trasfigurati tanto da far dire a chi ci conosceva: «Ma sei proprio tu?». Certo che eravamo noi, ma avevamo sprigionato energie nascoste e inesplorate. Come Pietro, anche noi daremmo chissà che cosa per non rompere quell'incanto. Ma noi non siamo fatti per gli incanti, siamo fatti, semmai, per riportare nel quotidiano quello che, per grazia, abbiamo intravisto. Per questo il Tabor è un momento in vista di ciò che Pietro e gli altri avrebbero dovuto fare con gli altri: quella bellezza intravista era a conferma che davvero valeva la pena credere a Gesù di Nazaret.

Ecco il compito che ci attende: essere segni della bellezza intravista e gustata. Ciascuno per la sua parte.



....Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. (Mc 9,2-10)

Insegnami, Signore, le tue vie e custodirò i tuoi precetti.

Le grandi arti s'imparano alle grandi scuole. Nel campo dello spirito non c'è posto per gli autodidatti né per gli egoisti presuntuosi. Gesù è il vero Maestro. Le sue parole sono parole di vita. I suoi contemporanei che, spesso volte, cercavano di metterlo in difficoltà, riconoscevano che nessuno mai aveva parlato come Lui. Gesù si presenta anche come il nuovo e grande profeta mandato da Dio. Nel momento finale della sua vita, prima di morire, mentre lavava i piedi agli apostoli, disse: "Voi mi chiamate Maestro e fate bene, perché lo sono". Così lo chiamavano tutti; anche la folla che accorreva per ascoltarlo trascurando le personali necessità. Per giungere alla "conformità" è indispensabile porsi alla scuola dell'unico vero Maestro. Sant'Atanasio, quando parla della "restaurazione dell'uomo", afferma che soltanto Colui che era la vera Immagine poteva restaurare le altre immagini. Soltanto colui che ha in sé la natura divina può insegnare all'uomo come entrare e stabilirsi nella natura divina. Il processo di divinizzazione lo conosce soltanto Gesù. Quando egli ripete "io vi dico" è chiaro che lo fa con autorità somma che è certezza di verità. Lo stesso Gesù mette in guardia tutti dai falsi cristi e dai falsi profeti. Quando egli mise alla prova i suoi discepoli dicendo "volete andarvene anche voi", giustamente Pietro gli rispose: "Dove possiamo andare noi, Signore! Tu solo hai parole di vita eterna". Il pericolo degli altri maestri è molto diffuso. Troppe verità circolano nella mente degli uomini. Tutti credono di essere maestri e giudici e non vogliono sottostare alla vera dottrina insegnata da Gesù. Tutti, però, abbiamo il dovere di stare e di crescere alla sua scuola.

*Parlami, Signore: tu solo hai
parole di vita eterna
ed io non voglio ascoltare
altri se non te, sommo ed
unico bene.*

